

IL VANGELO DI GIOVANNI

Dove sono io, voi non potete venire: 7,11-36

18° incontro - 6 dicembre 2022

Cap. 7

- 11 Allora i giudei lo cercavano nella festa e dicevano: Dov'è lui?
- 12 E il mormorio su di lui era molto tra le folle. Alcuni dicevano: È buono!
Altri dicevano: No, ma inganna la folla.
- 13 Nessuno tuttavia parlava in pubblico di lui per paura dei giudei.
- 14 Ora già a metà della festa Gesù salì nel tempio ed insegnava.
- 15 Allora si meravigliavano i giudei dicendo: Come costui sa di lettere senza essere stato a scuola?
- 16 Allora Gesù rispose loro e disse: Il mio insegnamento non è mio ma di colui che mi inviò.
- 17 Se qualcuno vuol fare la sua volontà, conoscerà se il mio insegnamento è da Dio o se io parlo da me stesso.
- 18 Chi parla da se stesso cerca la propria gloria, ma chi cerca la gloria di chi lo inviò, costui è veritiero e in lui non c'è ingiustizia.
- 19 Mosè vi ha dato la legge? E nessuno tra di voi fa la legge.
- 20 Perché cercate di uccidermi? Rispose la folla: Hai un demonio, chi cerca di ucciderti?
- 21 Rispose Gesù e disse loro: Una sola opera ho fatto e tutti vi meravigliate.
- 22 Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione, non che sia da Mosè ma dai padri e di sabato circoncidete un uomo.
- 23 Ma se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia violata la legge di Mosè voi vi sdegnate con me perché di sabato feci sano un uomo tutto intero?
- 24 Non continuate a giudicare secondo apparenza, ma giudicate con giusto giudizio.
- 25 Allora dicevano alcuni dei gerosolimitani: Non è questi colui che cercano di uccidere?
- 26 Ed ecco parla in pubblico e non gli dicono nulla, hanno forse i capi veramente conosciuto che egli è il Cristo?
- 27 Ma costui sappiamo da dove è. Il Cristo invece quando viene nessuno sa da dove è.
- 28 Allora Gesù gridò insegnando nel tempio e dicendo: E me conoscete e sapete da dove sono, eppure io non sono venuto da me stesso, ma è veritiero colui che mi inviò, che voi non conoscete.
- 29 Io lo conosco perché sono da presso lui e lui mi mandò.
- 30 Allora cercavano di arrestarlo, ma nessuno mise la mano su di lui perché non era ancora venuta la sua ora.
- 31 Allora molti della folla credettero in lui e dicevano: Il Cristo, quando verrà farà più segni di quelli che egli fece?
- 32 I farisei udirono la folla che mormorava di lui queste cose e i capi dei sacerdoti ed i farisei mandarono degli inservienti perché lo arrestassero.
- 33 Allora Gesù disse: Ancora per poco tempo sono con voi e vado da chi mi inviò.

- 34 Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potete venire.
- 35 Allora i giudei dissero tra loro: Dove sta per andare costui che noi non lo troveremo? Sta forse per andare nella diaspora dei greci? A insegnare ai greci?
- 36 Cos'è questa Parola che disse: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potete venire?
-

Suggerimenti

Dove sono io, voi non potete venire

Mentre noi siamo chiusi in noi stessi, schiavi dell'egoismo, Gesù dimora nell'amore del Padre e dei fratelli. Solo quando lo vedremo sulla croce, lo comprenderemo e ameremo.

Allora potremo andare dove lui già è. Per ora siamo come la folla: passiamo tra i dubbi di chi cerca di conoscerlo e le resistenze di chi lo rifiuta perché lo conosce ma non lo capisce.

Abbiamo lasciato Gesù che era andato a Gerusalemme, alla festa delle Capanne, alla festa per eccellenza, alla festa della luce; e mentre i suoi si aspettavano una sua presentazione spettacolare, lui arriva solo a metà festa; aveva fatto quei gesti così belli come dare il pane alle folle, e si aspettavano qualcosa di analogo, ma, invece del pane, Gesù spiega ora la sua identità, dopo aver dato il pane. E il brano di questa sera è tutto un dialogo, un dibattito a raffica tra Gesù e la gente sull'identità di Gesù.

A questo punto del Vangelo si può porre il problema: c'è un uomo che fa camminare uno in giorno di sabato e dice che lui non il trasgredisce il sabato ma è il compimento del sabato, che lui è al di sopra della legge; che lui si fa simile a Dio perché Dio è Padre suo; dopo dà il pane e dice: *"Io sono il pane di vita, io-Sono la vita, non la legge ma io-Sono la vita"*.

Quindi c'è un uomo che pretende di essere Dio. L'ha detto prima coi fatti, restituendo all'uomo la sua dignità, la sua libertà e il suo camminare e poi lo dice a parole.

Ora se un uomo dice di essere Dio, di essere il Messia, casi sono due: o ha il complesso del Messia e di deliri di onnipotenza ce ne sono sempre, però si vede dai fatti e dalle parole sconnesse che ha questi deliri oppure se le sue parole, le sue intenzioni presentano effettivamente una persona che dice: *"Dio non è come pensate voi, Dio è al servizio dell'uomo e fa queste cose"* e queste cose lui le fa e queste cose non sono cose qualunque ma è dare all'uomo la sua libertà dalla legge, dare all'uomo la vita, allora uno si interroga onestamente chi possa essere quest'uomo.

Vediamo qui il dibattito della fede che passa attraverso dubbi e le contrapposizioni.

Dicevamo che questo dialogo tra Gesù e la folla si situa nella terza andata di Gesù a Gerusalemme.

Nella prima era comparso nel tempio con la frusta: una cosa certamente non molto gradita dai capi del tempio.

La seconda volta non entra nel tempio, sta vicino alla porta pecoraia dove ci sono le vittime da sacrificare al tempio, le pecore e in quella folla di gente da sacrificare al tempio fa camminare uno storpio portando la barella in giorno di sabato, trasgredendo il sabato e decidono di ucciderlo perché si fa come Dio, chiama Dio Padre suo, Quindi Gesù è scomparso da Gerusalemme perché non era venuta la sua ora.

Ora torna per la terza volta a Gerusalemme e certamente si ricordano ancora bene cosa è successo nelle due precedenti.

E nel brano che abbiamo appena letto se notate c'è l'iniziale che dice: lo cercavano e si chiedevano dov'è; e termina con la citazione della Parola di Gesù che dice: Mi cercherete e non mi troverete perché dove io sono voi non potete venire.

Ecco: il tema è quello del cercare il Signore, cercare dov'è.

Tutto il dibattito è sui vari "**dove**". Prima si dice "**dove**" si trova, poi da "**dove**" viene la sua sapienza, poi da "**dove**" viene il suo modo di intendere la legge, poi da "**dove**" viene lui e soprattutto "**dove**" va lui. È il problema del "**dove**". Per capire una persona bisogna capire il "**dove**" e cercheremo di capire i vari "**dove**" attraverso la lettura del testo che ci vuol mostrare l'identità di Gesù.

Ecco, si comincia dicendo che cercano.

L'uomo è uno che cerca; ma non solo l'uomo, ogni vivente cerca: la pianta cerca l'acqua, l'animale il cibo.

L'uomo cerca la felicità, cerca la vita e come fa a trovare la felicità? Finché si tratta dell'acqua e del cibo si sa cosa sono, la felicità non è nulla di preciso. La felicità è il modo di cercare: si può cercare come l'animale che cerca la preda per mangiare e distruggere: è quello che cercano di fare con Gesù i suoi nemici; o si può cercare per incontrare colui che si desidera e si ama e lo si accoglie: è quello che faranno gli altri.

Cioè il problema della fede è qual è il movente della tua ricerca, anche religiosa. Se è per avere in tasca Dio, stai tranquillo, lo potrai avere perché lo uccidi e lui darà la vita per te, ma non capirai mai che è Dio se non forse dopo. Se lo cerchi invece con libertà, senza pregiudizi per incontrare una persona, disposto a farti mettere in questione, allora può darsi che trovi. E qui quelli che cercano sono i suoi nemici, quelli che cercavano di ucciderlo al capitolo 5, evidentemente lo cercano per eliminarlo. Domandano: Dov'è lui? Si pone il problema del dove.

Le due coordinate per individuare una persona sono: coordinate di tempo o dove si trova.

Il tempo è lo stesso per tutti ed è sempre mutabile per tutti e non è disponibile per nessuno, è solo Dio che lo stabilisce, mentre il luogo dove uno si trova è diverso per ciascuno. Non solo è diverso per ciascuno, ma è anche mutabile, lo posso mutare io con la mia libertà. E il **dove** di una persona vuol dire anche qualcosa di preciso. Il **dove** è la sua casa: dove abita? È lì che capisce chi è una persona; è da lì che lui viene, viene dalla sua casa ed è lì che lui torna, torna nella sua casa. L'uomo che non trova il suo **dove**, che non trova la sua casa è sempre uno fuori posto, non è mai contento.

Allora il problema è trovare il **dove** e cercarlo. Sono anche le prime parole che Dio ha rivolto all'uomo: **dove sei?** Provate a chiedervi: **Dove sono?** Nessuno è tanto perso come chi non sa dove si trova. E **dove** sono vuol dire anche da **dove** vengo e **dove** vado.

Se ricordate all'inizio il tema di tutto il Vangelo consiste nella prima domanda dei discepoli a Gesù che chiede ai primi due che lo seguono: Che cercate? E gli domandano: Signore **dove dimori?** Lì trovare quel **dove**, **dove** sta di casa. Vuol dire quali sono le sue relazioni intime, suo Padre, i suoi fratelli, è lì che conosco uno.

Dove l'avete posto? domanderà Gesù di Lazzaro il suo amico; gli mostreranno il sepolcro, perché esso è il **dove** tutti arriviamo. Veniamo dalla terra e torniamo alla terra. Invece Gesù ci presenta un altro "**dove**" che noi non conosciamo.

È uomo come noi e viene dalla terra e torna alla terra, ma non è solo uomo. Il suo **dove** è Padre ed è venuto a mostrare a tutti che abbiamo un'origine che è il Padre, abbiamo un punto di arrivo: la pienezza di vita col Padre. Ed è questo che Gesù vuol aprire a tutti.

Ecco: i primi versetti erano guidati dalla domanda: **Dov'è lui?**

Chi è lui? È buono o inganna? Questa serie che abbiamo appena letto riguardano, invece, la sua dottrina, il suo insegnamento: da dove viene? Perché Gesù si mette ad insegnare e

nel Vangelo di Giovanni l'insegnamento è riservato solo a Gesù, è lui solo che insegna. È il Figlio che fa l'esegesi del Padre, ci fa conoscere il Padre e ci insegna ad essere figli e farci fratelli degli altri; questo è tutto il suo insegnamento.

Poi si dice anche che il Padre insegna a lui come essere figli, perché Figlio è quello che è uguale al Padre, impara tutto dal Padre. Poi si dice anche che lo Spirito Santo insegna a noi ciò che Gesù ci ha insegnato.

Quindi praticamente l'insegnamento è riservato a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e noi siamo quelli che ricevono questo insegnamento, questa Parola per diventare come il Figlio, nella sua stessa relazione con il Padre, col suo stesso amore verso tutti che è lo Spirito Santo. Giovanni dice che tutti siamo "teodidatti", siamo istruiti da Dio. L'uomo è proprio fatto per accogliere questa Parola che lo fa uomo, anzi che lo fa Dio.

Coloro che hanno invece studiato bene teologia, che presiedono ai vari dicasteri religiosi, della sana dottrina dicono: costui in che scuola ha studiato? Non ha studiato con Gamaliele, non ha studiato con questo, non ha studiato con l'altro, da dove viene la sua dottrina? Oggi per noi la cosa è meno importante, forse, perché oggi si cerca di essere originali a tutti i costi. Una volta, invece, soprattutto in campo religioso, chi inventava delle cose si riteneva dicesse bugie, giustamente: non puoi inventare i valori! Da dove li hai presi?

Chi te li ha insegnati? Quindi si citavano i maestri, le scuole e uno aggiungeva eventualmente le sue acquisizioni a ciò che era consolidato dall'esperienza.

Quindi domandano come mai lui, che non è stato ad alcuna scuola, possa sapere queste cose. Riconoscono che ha un insegnamento strano, cioè presenta una nuova immagine di legge, una nuova immagine di Dio, una nuova immagine di uomo e gli chiedono da dove la prende.

E ciò che sorprende leggendo il Vangelo è proprio questo: come mai quest'uomo parla così di Dio, parla così della legge e parla così dell'uomo?

E come faccio a capire se è vero questo insegnamento? Il versetto 17 lo dice in modo molto semplice. Per capire la verità della sua Parola, per credere a lui è necessaria solo una cosa: se vuoi fare la volontà di Dio, quel che Dio dice, vedrai che è vero; se non vuoi farlo non saprai mai che è vero. Quindi il problema di credere o meno alla sua Parola, di credere o meno a Dio, non è un problema intellettuale, è un problema di volontà pratica. Non credo perché non è nel mio interesse, perché smonta le mie sicurezze, miei privilegi, il mio potere, il mio modello di dominio sul mondo. È questo il vero ateismo. Così nella Bibbia l'ateo non è quello che non crede in Dio, che ci sia Dio; si chiama "stolto" quello che dice: Non c'è Dio. Il vero ateo è quello che sfrutta gli altri e domina sugli altri e prende il posto di Dio e dice: Dio sono io, sono il suo rappresentante sulla terra, vi do io l'immagine esatta di Dio col mio potere e il mio dominio. Questo è il vero ateo, colui che si sostituisce a Dio, l'altro è semplicemente uno che non ha capito, oppure è una reazione a questa forma di religiosità.

È problema della fede, quindi, non è intellettuale, non è della ragione, è del cuore. Se il cuore ha degli interessi da difendere, o delle paure che lo bloccano nell'esprimere i suoi desideri più profondi, non è libero per credere. Per credere deve essere disposto a fare. In fondo io credo solo a ciò che voglio, solo a ciò che amo e capisco quel che voglio e prima di ogni capire c'è una volontà, un amore. Perché tu studi e capisci una cosa? Perché ti interessa.

Così se ti interessa il fare la volontà di Dio che si è manifestata in Gesù, una volontà ben precisa che si rivela nel Figlio che ama fratelli, tu capisci che tutte le sue parole, la sua persona sono da Dio e che lui è Dio. Si dice spesso che la fede è irrazionale, no non è per nulla irrazionale. La fede nasce da un'esperienza, da un fare preciso, attraverso cui verifichi che è così: che vivo da Figlio di Dio se credo in lui e sperimento una nuova immagine di Dio, una nuova realtà di uomo e capisco che la vita è diversa.

Gesù è venuto a presentarci sul suo volto di Figlio il nuovo Volto del Padre, quel Volto del Padre che noi fin dal principio avevamo dimenticato, seguendo esattamente l'indicazione di Satana, cioè di un Dio tremendo che esige il nostro sacrificio e che ci distrugge se sbagliamo. Invece ci presenta, nel Figlio, il Dio che viene a ricostruire la vita, a ridonare la fiducia, la libertà e la speranza fino a dar la sua vita per chi lo uccide.

Poi il brano termina dicendo: Mi cercherete e non mi troverete, perché dove io vado, voi non potete venire, perché io vado al Padre e vengo dal Padre. Se volete venire a me, Vi dico io vi dono io di venire dove vado io. Cioè Gesù è venuto da noi e ci ha presentato un "**dove**" molto strano che ci spiazzava, per mostrarci **dove** vuol portarci tutti: alla casa del Padre, **dove** siamo tutti realmente di casa, e lì troviamo casa e lì diventiamo tutti fratelli e conosciamo chi è Dio.

Allora, come dicevamo, questo brano è un dibattito intenso sull'identità di Gesù ed è anche un processo di illuminazione, cioè la nostra fede passa attraverso questi dubbi e deve coglierli tutti e dobbiamo interrogarci davvero: è vero che lui è buono per noi? Cosa intendo per buono? Oppure è un inganno quel che dice? Son disposto a fare le sue parole? Cerco la mia gloria? Parlo da me stesso? Che idea ho di Dio, di legge e di uomo?

Certamente di Gesù conosco tutte le cose umane, è uomo come ciascuno di noi, eppure questa umanità mi presenta un mistero grande: è quel mistero da cui tutti noi veniamo, il nostro principio e il nostro fine.

Testi utili

Salmo 14 - Amos 8,4-12 - Osea 5,6 ss - Proverbi 1,20-33 - Isaia 55 - Marco 3,20-30; 6,1-6 - 1 Cor 2,1-16

Calendario incontri 2022-23

16. 8/11 Questo vi scandalizza?: 6,60-71
 17. 22/11 Il mio momento non è ancora venuto: 7,1-10
 18. 6/12 Dove sono io, voi non potete venire: 7,11-36
 19. 20/12 Se qualcuno ha sete, venga a me e beva: 7,37-53
 20. 17/01 Neppure io ti condanno: 8,1-11
 21. 31/01 Io-Sono la luce del mondo: 8,12-20
 22. 14/02 Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo...: 8,21-30
 23. 28/02 Prima che Abramo fosse, Io-Sono: 8,31-59
 24. 14/03 Sono luce del mondo: 9,1-41
 25. 28/03 Io-Sono la porta, Io-Sono il pastore: 10,1-21
 26. 11/04 Io e il Padre siamo uno: 10,22-42
 27. 25/04 Io-Sono la resurrezione e la vita: 11,1-54
 28. 9/05 Unse i piedi di Gesù: 11,55-12,11
 29. 23/05 Il tuo re viene su un puledro: 12,12-19
-